

Romanzo

## Mozzillo: il '68 e la rivoluzione giovanile fallita con successo

di Piero Antonio Toma

Questo romanzo di Giovanna Mozzillo è dedicato al '68 di Napoli e a quali conseguenze ha prodotto nei suoi personaggi che animano la narrazione a cominciare dall'adolescenza fino alla maturità inoltrata. Ben dotato di introspezioni psicologiche che mettono a nudo il carattere della protagonista e della sua visione del mondo, l'autrice arricchisce e incuriosisce il lettore che se è anche anagraficamente distante da quella stagione, potrà rimanere attratto da quel mondo e di quanto abbia saputo influire sulla società anche se non ce ne rendiamo più conto, a cominciare dalle battaglie in favore delle donne e dei loro diritti. Infatti "la presenza femminile nel movimento (era già considerata) una rottura". In quell'anno "il comunismo (era) come il capitalismo occidentale: un sistema incapace di gestione umana" e il dibattito ruota fra la mitizzazione di Che Guevara e le critiche a Pasolini che sta dalla parte dei poliziotti figli di poveri e non degli studenti appartenenti a famiglie benestanti.

I rapporti umani hanno sempre una prevalenza toccante fin dal primo amore, fra lei a 16 anni e lui a 18, studenti, nati entrambi da famiglie borghesi, e lei in più a frequentare un corso di danza al Teatro San Carlo. Amore sbocciato proprio durante le giornate frenetiche ed entusiasmanti del 1968 col loro sognare l'impossibile e il voler cambiare il mondo, l'amore, che costituisce il *fil rouge* di tutto il libro, si rinverdirà più di una volta. Anche quando ci sarà già da parte di lei un matrimonio e un figlio in mezzo, quasi a riaffermare che di quella stagione non tutto è andato perduto anche se la fine del sentimento più vissuto ha a che fare con un aborto imposto alla protagonista e che anche da adulta al partner non potrà mai perdonare. E nell'esaminare l'ininterrotto interrogarsi a cui il rapporto a tre impone alla protagonista, da analista attenta l'autrice riesce a trasmettere una suggestione non comune. Nel raccogliere inchostro dalla memoria, il romanzo è anche dotato di una chiave di lettura che va a scandagliare con considerevole acume narrativo non solo la coscienza dei propri orizzonti ma anche degli altri.

E così assistiamo al suo evolversi fino a veri e propri capovolgimenti. Non manca il capitolo dei rimorsi, delle delusioni, dei pentimenti e dei sogni andati a schiantarsi contro una realtà che il tramonto delle speranze rende ancora più crudeli. Dal '68 conclusosi come una "rivoluzione fallita che ha avuto successo", il romanzo rinasce nel 1983 e prosegue con lei cinquantenne che continua ad essere inseguita dai ricordi e dai rammarichi adolescenziali che non le danno tregua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Franco Di Mauro

**Giovanna Mozzillo**  
*Nient'altro che la vita*  
pagine 304  
euro 18



▲ L'immagine "Weeki Wachee Spring" della fotografa americana Toni Frissell

IL NUOVO ROMANZO TRA GIALLO E NOIR

# "Chi dice e chi tace" Chiara Valerio indaga nei segreti dell'anima

di Pier Luigi Razzano

Chiara Valerio abita la letteratura. Per lei è un luogo reale, fisico. Si muove con padronanza tra i generi, con un'enorme consapevolezza che però non attenua mai uno spirito giocoso, quella inesauribile voglia di esplorare zone nuove. Conosce bene stanze, angoli, saloni, strutture dei solai, sbircia nelle botole, per lei c'è sempre qualcosa da scoprire, che non va sminuito e messo da parte, perché può sempre emanare una nuova luce. Così Valerio, dopo essersi immersa in una reincarnazione di Dracula nel terzo millennio con "Così per sempre", nel nuovo romanzo, "Chi dice e chi tace", mescola noir e giallo, senza però scegliere investigatori, commissari, poliziotti o detective turbolenti. Infatti dà una vera scollata al genere riportandolo alla sua essenza e godibilità: gestione del ritmo, una tensione crescente, il mistero che trapela lento giocando a nascondersi, l'imprevedibile sotto lo sguardo di tutti ma mai guardato negli occhi fino allo svelamento. Ecco servita un'indagine nei segreti dell'anima con una personalissima formula che va da Simenon a Ruth Rendell.

La storia di "Chi dice e chi tace" è ambientata a Scauri, all'inizio degli anni Novanta. Vittoria Basile una mattina è stata trovata morta nella sua vasca da bagno. Una fatalità, una vera sfortuna, un incidente davvero incredibile per la donna tanto affascinante e anche misteriosa che si era trasferita da Roma nella cittadina sul litorale negli anni Settanta. La sua casa era una "comune", sempre aperta a tutti, lavorava in farmacia, una

volta era stata anche ostetrica, era una grande giocatrice di carte con i pensionati al circolo dei ferrovieri, e un'esperta nuotatrice che amava fare il bagno anche d'inverno. «Di Vittoria, insomma, nonostante l'allegria, nonostante la confidenza che tutti sentivamo con lei, sapevamo ciò che vedevamo. Era distante ma curiosa, accogliente ma riservata, esatta ma evasiva». Quindi chi era davvero Vittoria Basile, che viveva con una donna più giovane, Mara, che non era né sua figlia, né sua nipote? A interrogarsi con crescente curiosità e tanti dubbi è Lea, avvocato, rimasta profondamente turbata dalla morte. Qualcosa di certo non torna, per quanto rubricabile come disgrazia; le domande aumentano, su tutte la consapevolezza di Lea che non conosciamo mai veramente la vita di chi incrociamo ogni giorno. «Tutti facevamo sempre le stesse cose. Tutti ci accontentavamo di ciò che avevamo davanti agli occhi. Tutti attribuivamo un certo valore alla forma [...] Tutti sapevamo tutto di tutti. Tutti facevamo sempre la stessa cosa. Era facile trovarsi, e facilissimo evitarsi». È l'essenza della

provincia italiana. Uno stato d'animo. Un modo di essere. Una semplicità che ha in sé abissi. Dove tutto appare sereno e controllabile, e dietro i rassicuranti bar, lidi, la pineta, le case agglomerate, c'è invece un cuore nero. Infatti Valerio nel romanzo ricorda il caso di Gisella Treglia, femminicidio del 1989, la ragazza che studiava per diventare maestra d'asilo, il cui corpo fu trovato bruciato nella pineta di Scauri. A dominare la narrazione, però, è sempre Vittoria che *in absentia* conquista giorno dopo giorno i pensieri di Lea. Perché più crescono le domande su chi fosse realmente, più le zone oscure aumentano. Il vuoto di lei va colmato. I primi tasselli vanno a posto. Con Mara c'era amore, e anche questo sembrava che alcuni lo sapessero, altri no; però tutto si ingarbuglia quando a Scauri arriva l'avvocato Pontecorvo, un uomo dal portamento mefistofelico. Ha modi gentili ma è pronto a mostrare la coda biforcuta, è stato il marito di Vittoria, si erano sposati a Londra, tra loro c'era stato un grandissimo amore, lei si era laureata in medicina specializzandosi in oncologia, poi il drastico cambio di vita e il trasferimento a Scauri. Lui si arroga il diritto di riportare il corpo a Roma e seppellirlo lì, invece Lea, come Antigone, si batte per il diritto alla sepoltura e vuole che sia rispettata la volontà di Vittoria nel restare a Scauri. Poi all'apertura del testamento spuntano ulteriori elementi, nuove figure di una vita che anche dopo morta non smette di sedurre chi la incontra.

Sellerio

**Chiara Valerio**  
*Chi dice e chi tace*  
pagine 288  
euro 15



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Racconti

## Quei borghi "invisibili" e quattro storie da tramandare

di Nando Vitali

Disseminati per l'Italia, ci sono paesini e borghi quasi del tutto disabitati. Invisibili alle mappe. In particolare, al Meridione, molti di questi luoghi serbano ancora sorprese e storie da raccontarci. Domenico Notari, scrittore definito da Sandro Veronesi "un grande artigiano del nostro tempo", cuce e reinventa, alla maniera di un sarto, o di un antico ceramista, quattro storie che oscillano fra il reale e il fantastico. In una lingua che, certamente, ricorda Basile per l'elemento magico e favolistico. Ma certi temi paiono proprio emergere dagli abissi delle leggende di genere, che da Poe, arrivano a noi con lo spirito del thriller storico.

Nel primo racconto, "La rivolta dell'automobile, 'o signurino", tornato a Palomonte dopo aver vissuto in Svizzera, ha una promessa da mantenere (siamo alla vigilia dell'unità d'Italia): donare alla cittadina un automa meccanico in grado di servire messa. Il racconto assume pieghe surreali, sino a un finale inaspettato.

Il secondo racconto, "Monumento alla fedeltà", siamo a Serre, nel 1847, nella Real Casina di Carlo di Borbone. Protagonisti re Ferdinando e il suo fedele cane Diana. L'animale immola la sua vita per una giusta causa che non diremo. Possiamo però rivelare che tutto s'innesci dal re in posa con il fedele amico, nientemeno che di fronte al Canova. L'evoluzione tragica del "cunto", si ripresenta a mezzanotte coi rintocchi della campana del paese. Un vero prodigio.

Anche nel terzo racconto, "L'usignolo di Roscigno", nel Cilento, che deriva il suo nome da Russino, dal latino *luscinia*, usignolo, il palcoscenico stregato ha come protagonista il cavalier Mazzeo. Per le sue orecchie, in un tempo sospeso, una voce proveniente dal lago lo porterà a un azzardo che potrebbe essergli fatale. La storia è narrata da un vecchio monaco benedettino, tale Cosimo Crisci.

Dell'ultimo dei racconti, "Il fanciullin cortese" (siamo a San Cipriano Picentino), non racconteremo la trama, se non accennando a una frase che compendia l'intero spirito del libro. "In un giorno di bellezza perfetto, una tragedia è ancor più crudele...".

Lo stile di Notari è colto e raffinato. La tessitura della trama, l'invenzione al servizio di borghi ormai scomparsi, ma che sorprenderebbero il visitatore di oggi per la bellezza arcaica. Ma anche attuale per le infinite rifrazioni fra storia, passato e presente, forse futuro.

I disegni che accompagnano il volume, sono di Enzo Lauria, e la prefazione di Giulio Leoni. Un dialogo felicemente riuscito fra scrittura, immagini, e critica sapiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Officine pindariche

**Domenico Notari**  
*I borghi invisibili*  
pagine 98  
euro 12

